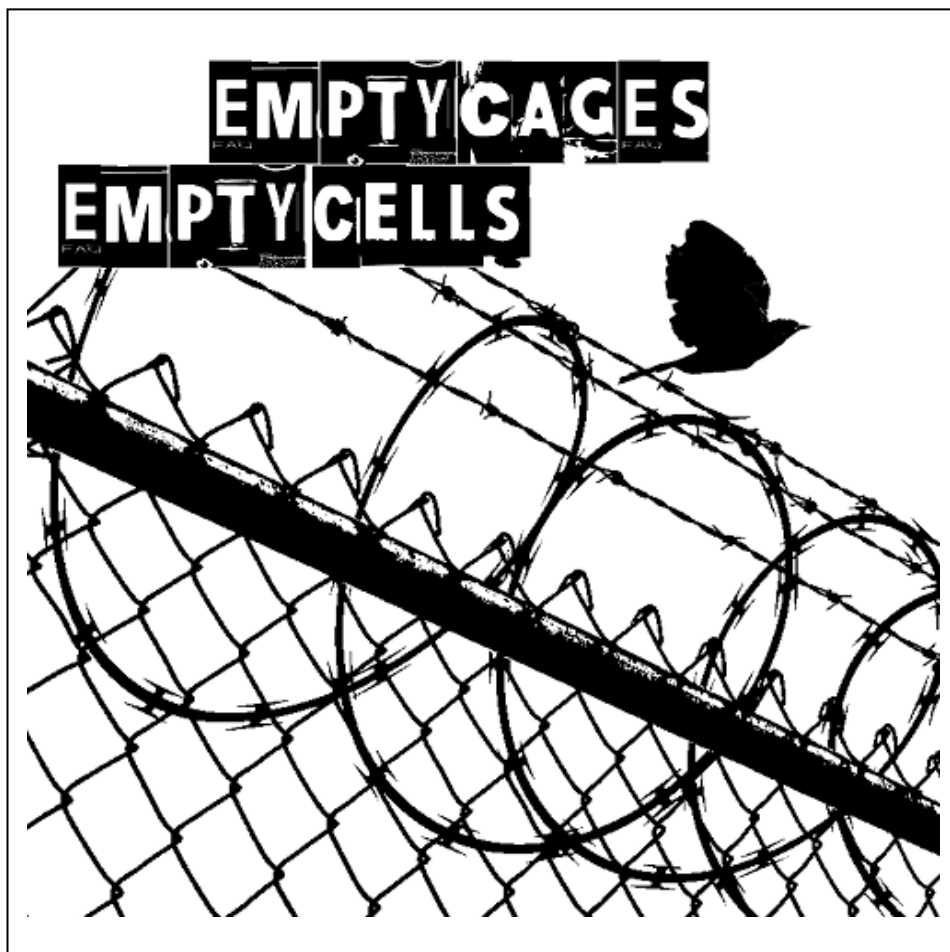


ANIMALI

DALLE FABBRICHE AI PIATTI



Documento di autoformazione del Collettivo Scintilla

Scintilla.



<http://scintilla.noblogs.org>

Il presente documento è il riassunto della conferenza organizzata nell'aprile 2011 da "Scintilla", in cui noi, due membri del Collettivo, abbiamo avuto modo di spiegare i motivi che stanno alla base della nostra scelta di non cibarci di prodotti di origine animale. Nelle seguenti pagine sono riportati i principali punti toccati nella presentazione.

Siete invitati a fotocopiare questo testo e a diffonderlo a tutte le persone interessate.

L'intera nostra società si fonda sulla prigionia, sulla sofferenza e sulla morte degli animali, dal modo in cui ci si veste a quello in cui si fa ricerca scientifica, dal modo in cui ci si diverte a quello in cui si mangia.

*cuoio scarpe borsette portafogli cinture accessori divani poltrone **pelliccia** elettrocuzione monossido di carbonio cloroformio mantelli cappucci inserti **lana** sciarpe maglioni calzette **piume** strappate cuscini piumini giacche **vivisezione** operazioni senza anestesia tumori provocati modificazione genetica farmaci pesticidi sigarette cosmetici detersivi **caccia** bersagli fucili spari trappole **pesca** ami lacerazioni bastonate soffocamento **corse** scommesse frustini **corrida** stordimento spade chiasso sangue **circhi** esibizioni frustate umiliazione privazione del cibo **zoo** gabbie solitudine spazio insufficiente **cibo...***

Ogni giorno nel mondo vengono uccisi mezzo miliardo (500.000.000) di animali per l'alimentazione umana.

CARNE E PESCE

Per avere della carne nei nostri piatti, gli animali da macello sono costretti a condizioni di vita che causano loro innumerevoli sofferenze sia fisiche che psicologiche. Negli allevamenti intensivi sono rinchiusi il 99% degli animali allevati. In questi posti gli animali nascono per trascorrere tutta la loro esistenza imprigionati in spazi angusti senza poter mai vedere la luce del sole e senza spazio a sufficienza per muoversi liberamente, vivono tra i loro escrementi, diversi si ammaliano e molti sviluppano comportamenti ossessivi e si feriscono tra loro nonostante le mutilazioni preventive a cui vengono sottoposti senza anestesia, come ad esempio il taglio del becco per le galline, che spesso lascia scoperte le terminazioni nervose procurando un dolore continuo per tutta la vita.

Trasporti

Prima di essere macellati, gli animali vengono sottoposti ad un ulteriore fortissimo stress in quanto vengono ammassati in camion che li condurranno spesso dopo un lungo viaggio al mattatoio. Durante il trasporto non hanno alcuna possibilità di riposo, sono lasciati senza bere e senza mangiare; se un animale cade difficilmente riesce a rialzarsi e viene calpestato dagli altri, spesso fratturandosi le ossa delle zampe; diversi giungono a destinazione in pessime condizioni e in preda a dolori lancinanti. Alcuni di loro addirittura muoiono durante il viaggio; questo avviene soprattutto per i polli: infatti essendo di poco valore, la perdita di alcuni esemplari non costituisce un problema, è più importante che gli operai carichino nei camion il maggior numero di animali nel minor tempo possibile, così vengono presi per le ali e le zampe e lanciati come fossero sacchi all'interno delle gabbie. Si capisce come il valore

della vita di questi animali dipenda dal loro prezzo sul mercato.

Mattatoio

Giunti al mattatoio, a causa della rapidità delle linee di macellazione, spesso diversi animali non sono storditi in maniera corretta e sono quindi coscienti quando viene loro tagliata la gola, quando sono scuoiati, decapitati, squartati o gettati nella vasche di scottatura piene di acqua bollente. Per una morte indolore sarebbe necessario narcotizzare gli animali, ma questo non è possibile in quanto le loro carni sono poi consumate.

Sia le condizioni di vita di questi animali, sia il modo in cui avviene la loro morte, corrispondono a delle vere proprie torture. Negli allevamenti non intensivi gli animali vivono in condizioni migliori, ma sono anche in quel caso trattati come delle merci da cui trarre profitto e la loro vita si conclude comunque sempre con una morte violenta e prematura.

Allevamenti “bio”

Chi sostiene che mangiare carne da allevamenti al suolo o biologici sia giustificabile, non tiene conto del fatto che proprio perché gli animali allevati all'aperto conducono una vita migliore, se si vuole “felice”, bisognerebbe lasciargliela vivere. Uccidere un essere sensibile che trascorre una vita piena di sofferenze perché non soffra più può essere al limite comprensibile, ma prendersi il diritto di assassinare un essere senziente “felice” non ha senso.

Pesci

Ai miliardi di animali terrestri uccisi ogni anno per la loro carne, bisogna aggiungere gli innumerevoli pesci che muoiono trafitti da un amo e bastonati, percossi, soffocati, bolliti vivi, o che terminano la loro agonia tra il ghiaccio nei banchi delle pescherie; a titolo indicativo

nel 2007 nel mondo sono state venduti 100 milioni di tonnellate di pesce.

LATTE

Anche l'industria del latte implica lo sfruttamento degli animali. In Svizzera sono allevati complessivamente 1,7 milioni di bovini all'anno¹; la maggior parte sono mucche da latte. Tutti questi animali prima o poi sono abbattuti. I primi a morire sono i vitelli maschi che non producendo latte, vengono macellati per la loro carne.

Le femmine, dall'età di circa due anni, trascorrono in gravidanza nove mesi ogni anno, per assicurare la produzione di latte. Quando iniziano a produrne meno - e quindi diventano meno redditizie - sono mandate al mattatoio, normalmente verso i 5 anni, mentre potrebbero vivere fino a 20 anni.

Inoltre le mucche sono selezionate geneticamente da decenni con lo scopo di creare delle « razze da latte ». Oggi possono produrre tra 20-40 litri al giorno, ovvero 10 volte di più delle loro antenate degli anni 1950 e 10 volte di più di quello che sarebbe necessario per nutrire il loro vitello. Questo fa sì che un gran numero di mucche soffra di mastite, una dolorosa infiammazione delle mammelle.

Ogni anno la Confederazione spende centinaia di milioni di franchi pubblici per aiutare il mercato lattiero. Per esempio, nel 2008, vi ha consacrato 350 milioni dei soldi del contribuente². Inoltre l'80,6% delle sovvenzioni vanno ai produttori di carne-uova-latte e solamente 1,9% a frutta e legumi e 3,8% ai produttori di cereali-patate³.

¹ Centre d'information sur l'agriculture Suisse, 2008.

²<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/07/03/blank/data/01/05.html>

³ <http://dbloud.free.fr/OFSP.htm>

I prodotti di origine animale hanno un costo enorme, e tutto quello che il consumatore non spende al momento dell'acquisto, lo spende sotto forma di sovvenzione agli allevatori quando paga le tasse.

UOVA

Per quel che riguarda le uova, negli allevamenti intensivi le galline sono costrette a vivere fino a gruppi di quattro in gabbie delle dimensioni di un foglio A3, senza mai vedere la luce del sole. A causa del contatto con la griglia di ferro della pavimentazione, le loro zampe crescono deformi e a causa delle manipolazioni genetiche molte razze hanno dolorosi disturbi alle ossa.

Sia negli allevamenti intensivi che in quelli all'aperto, i pulcini maschi della razza ovaioia, dato che la loro carne non è buona, sono uccisi appena dopo la loro nascita: vengono gasati, soffocati o tritati vivi, mentre nelle piccole fattorie viene loro tirato il collo manualmente.

Come le mucche, anche le galline ovaiole, quando iniziano a produrre meno uova, sono inviate al mattatoio e il loro corpo viene usato solitamente per produrre dei dadi da brodo.

Quindi, anche la produzione di latte e uova, causa atroci sofferenze agli animali di allevamento intensivo e negli allevamenti "bio" porta comunque all'uccisione anzitempo di tutti gli animali.

OMICIDIO E SCHIAVISMO

Nella nostra società, l'omicidio di un essere umano generalmente è considerato come il crimine più grave che si possa commettere. L'omicidio di altri animali è invece totalmente legale, è compiuto quotidianamente su larghissima

scala ed è accettato dalla maggior parte delle persone.

Anche lo schiavismo nel rapporto tra umani è stato condannato e abolito, lo schiavismo nel rapporto tra uomini e animali invece sussiste ancora ed è considerato normale. Infatti la maggior parte degli animali di questo mondo è sotto il totale dominio dell'uomo, la loro vita è controllata in ogni suo aspetto (nascita, crescita, riproduzione, morte); viene loro negata ogni possibilità di rapporto, viene loro negata l'identità, viene loro negata l'autonomia. Questi animali costituiscono una proprietà dal punto di vista giuridico, e la loro vita spesso non è concepita che come una semplice risorsa da cui trarre profitto.

Com'è possibile che si faccia una così grande differenza di trattamento quando gli animali come gli uomini hanno delle percezioni, provano emozioni, pensano, hanno dei desideri e degli scopi, hanno una volontà che gli è propria, provano degli affetti, comunicano tra loro, hanno una loro visione del mondo?

SPECISMO

Tutto questo si spiega con il fatto che il rapporto della maggior parte degli umani con gli altri animali è basato sullo specismo. Specismo è un termine che è stato coniato negli anni Settanta da Richard Ryder (psicologo inglese che dopo aver compiuto degli esperimenti sugli animali è diventato uno dei pionieri della lotta per la liberazione animale). Con specismo si indica la discriminazione fondata sul criterio di specie, come il razzismo si fonda su quello di razza e il sessismo su quello di sesso.

Lo specismo è un pensiero e un atteggiamento pratico secondo cui gli interessi degli individui della specie umana - anche gli interessi più futili e non necessari - prevalgono sempre e comunque su quelli di animali di altre

specie, compresi i più fondamentali. Ad esempio l'interesse di un uomo a mangiare una bistecca, o l'interesse a sfoggiare una borsetta in cuoio, per la maggior parte delle persone prevalgono sull'interesse di una mucca a non soffrire, a non essere imprigionata per tutta la sua vita e a non venire uccisa. A causa dell'atteggiamento specista, moltissimi animali non possono perseguire questi interessi fondamentali.

Qualsiasi animale se potesse, scapperebbe dalla prigionia, dal mattatoio. Le loro grida nei macelli, i loro comportamenti aggressivi e ossessivi negli allevamenti, sono dei gesti di rivolta alla condizione di oppressione in cui si trovano. Si tratta però sempre di una ribellione inefficace, perché a prevalere è l'interesse del più forte, cioè di chi li possiede e li sfrutta.

È innegabile che gli umani e gli altri animali sono diversi tra di loro, che esistano delle differenze fisiche evidenti (noi siamo chiaramente differenti da un cane), il problema è se poi queste differenze si possano costituire in termini gerarchici.

ANTISPECISMO

Per noi no! Noi siamo antispecisti e ci opponiamo a questa ideologia discriminata. Con uno slogan possiamo dire che non vogliono gabbie più grandi ma un mondo senza gabbie. Come il razzismo e il sessismo, lo specismo non ha alcuna giustificazione valida. La sofferenza e il desiderio di vivere non hanno niente a che fare con l'etnia, il sesso, o la specie.

Intelligenza

C'è chi sostiene che gli animali sono inferiori perché non sono intelligenti, non hanno coscienza di sé, non sono razionali. Esistono innumerevoli studi etologici che dimostrano il contrario. Ma

ammettiamo pure che sia così. Questo non è comunque una ragione valida per giustificare la violenza. Nei rapporti tra umani l'intelligenza non è un criterio pertinente per giustificare che a qualcuno si infliggano delle sofferenze. La sofferenza e l'uccisione di una persona con un quoziente intellettivo basso non è meno importante rispetto alla sofferenza e all'uccisione di un genio. L'intelligenza non dovrebbe quindi essere un criterio pertinente nemmeno per giustificare la violenza su altre specie. Cosa penseremmo se degli esseri più forti e che si autoproclamassero più intelligenti ci facessero subire quello che facciamo subire agli altri animali?

Immaginate che in questo momento arrivi un disco volante dotato di complicati meccanismi tecnologici di cui non riuscite a capire il funzionamento. Ad un certo punto vedete arrivare degli alieni vestiti in un modo strano che tengono in mano strumenti minacciosi. Siete presi dal panico. Improvvisamente una scossa elettrica vi fa male e vi costringe a andare in avanti e a salire nella navicella. Dentro è buio, ma vedete degli altri esseri umani come voi spaventati. Non sapete perché siete lì e se mai ne uscirete. Sentite il veicolo in movimento ma non sapete dove va. Siete tutti ammucchiati e il tragitto sembra durare un'eternità. Ad un dato momento il veicolo si ferma e gli extraterrestri vi aprono la porta. Con gli stessi strumenti con cui vi hanno fatto entrare vi costringono ad uscire. Vi ritrovate in un luogo macabro e spaventoso in cui si sentono strazianti urla e un odore ripugnante. Improvvisamente, qualcuno vi afferra con violenza e vi ritrovate attaccati a testa in giù. Cercate di lottare con tutte le vostre forze, ma questo non serve a nulla. Una nuova scossa vi paralizza e vi fa perdere conoscenza. Un extraterrestre vi taglia la gola e il vostro sangue inizia a colare. Morite lentamente. La carne del vostro

corpo viene poi macinata e in seguito imballata nei vostri intestini precedentemente messi da parte. Questo prodotto, chiamato cervelat, è poi consumato dagli alieni che lo trovano delizioso e che vi hanno ucciso solo per soddisfare il loro palato. Tutto questo è da loro giustificato con l'argomento che sono più intelligenti di voi e che hanno più capacità di voi.

Lo specismo permette di accettare che si faccia subire ad un essere sensibile quello che non vorremmo fosse fatto a noi, semplicemente perché è di un'altra specie.

Com'è possibile?

Ma perché così tanta gente è specista? Perché molti non si rendono conto del male procurato a questi animali? Da una parte perché non ci pensa, dall'altra perché non ci si vuole pensare.

Non ci si pensa perché gli animali sono sezionati vivi in laboratori sotterranei, allevati e sgozzati in mattatoi di cemento dislocati in periferia, ben lontani dagli sguardi dei consumatori. Se ciascuno dovesse ammazzare da solo l'animale che mangia, o se i macelli avessero le pareti trasparenti, molti animali probabilmente avrebbero salva la vita.

Non ci si vuole pensare perché a nessuno piace sentirsi dire che il proprio comportamento è moralmente sbagliato, anche perché il rendersi conto di ciò significherebbe rinunciare ad abitudini e a convinzioni consolidate (come mangiare carne e come il fatto che gli animali sono esseri inferiori a nostra disposizione). Molti preferiscono razionalizzare i propri atti con delle argomentazioni come l'inadeguatezza e l'inutilità di un'alimentazione e di una vita senza il consumo di prodotti animali, piuttosto che di mettersi in discussione accettando di ascoltare quello che comporta tutto ciò.

Contro il dominio

Lo specismo è uno dei tanti aspetti da abbattere dell'attuale società, che è concepita come verticistica, che è basata sulla legge del diritto del più forte, che è volta alla difesa dell'interesse personale e del patrimonio, a discapito dei diritti, dell'uguaglianza e della solidarietà nei confronti dei più deboli tra gli animali umani e non umani.

Noi siamo contrari a tutte le forme di dominio, che siano dell'uomo sulla donna, degli eterosessuali sugli omosessuali, degli adulti sui bambini, dei padroni sui lavoratori, degli umani sugli altri animali, degli umani sulla natura. Vogliamo l'emancipazione umana, la liberazione animale e la fine dello sfruttamento ambientale; per noi si tratta di un'unica lotta che va verso un'unica direzione: quella di trasformare radicalmente la società perché sia più giusta, solidale, egualitaria, senza discriminazioni verso gli umani né verso gli altri animali e libera da nocività.



Vegan

Sono questi i motivi che ci hanno spinto a rifiutarci di consumare qualsiasi prodotto di origine animale o derivato dalla loro sofferenza. Crediamo che la fine della schiavitù animale cominci da noi, per questo adottiamo uno stile di vita in cui cerchiamo di applicare il più possibile nel quotidiano l'abolizione che reclamiamo. Concretamente ci rifiutiamo di mangiare

carne, pesce, uova, latte e miele e qualsiasi loro derivato.

Naturale

Molti sostengono che mangiare carne sia naturale, come è naturale che il leone mangi la gazzella. Prima di tutto il fatto che ci siano degli animali che mangiano altri animali non giustifica il fatto che l'uomo mangi carne, come il fatto che ad esempio i leoni combattano tra di loro per il territorio non giustifica la guerra tra gli umani. In secondo luogo l'argomentazione non regge perché le nostre vite oggi hanno ben poco di naturale quindi non ha senso insistere su questo aspetto per giustificare la scelta onnivora: nasciamo in cubi di cemento, raccogliamo i frutti al supermercato, ascoltiamo l'eco del mondo alla televisione... Questo non è naturale, come non lo sono gli allevamenti intensivi e le catene di smontaggio degli animali. È vero invece vero che contrariamente ai leoni, gli umani da diecimila anni sanno coltivare la terra e possono vivere senza alcun problema di soli vegetali come frutta, verdura, cereali e legumi.

Mass media

La media mainstream, quando raramente parlano dell'alimentazione vegan, sono spesso critici nei suoi confronti, e con l'aiuto dell'"esperto" o del "nutrizionista" di turno, sostengono che è inadeguata, porta a carenze, è pericolosa. La ragione di questo accanimento verso i vegan è che la televisione vive grazie ai finanziamenti che vengono dalla pubblicità e uno dei principali acquirenti di spazi pubblicitari è l'industria alimentare che è basata per la stragrande maggioranza su prodotti di origine animale. Basta guardare un qualsiasi canale televisivo e contare quante sono le pubblicità di marchi che producono carne, pesce, uova, latte, yogurt, maionese, merendine con latte, caramelle con gelatina animale, cioccolato al latte,

miele, ecc. Questi produttori hanno tutti gli interessi a far sì che in televisione non si mostri la realtà degli allevamenti e dei macelli, in quanto temono che le persone vedendo le condizioni a cui sono sottoposti gli animali, inizino a farsi degli scrupoli di coscienza e a non comprare più certi alimenti. La televisione non vuole certo arrecare danno a questi produttori col rischio che scelgano di finanziare con la loro pubblicità altri canali che diffondono meno informazioni controproducenti.

Ambiente

I prodotti animali inoltre sono altamente dannosi per l'ambiente. Latte e carne sono indiscutibilmente i cibi più dispendiosi, inefficienti e inquinanti che esistono: per produrli si fa un uso indiscriminato della chimica, si spreca un'enorme quantità di acqua e di energia. La metà delle terre fertili del pianeta viene usata per coltivare cereali, semi oleosi e foraggi, destinati ad essere mangiati dagli animali da allevamento. Ogni anno si distruggono migliaia di ettari di foresta pluviale, per far spazio a nuovi pascoli o a nuovi terreni da coltivare per cibare gli animali, con conseguenza l'erosione del suolo, e la desertificazione di vaste zone. Le produzioni attuali di cereali e legumi sarebbero sufficienti a sfamare tutti gli abitanti del pianeta, occorrerebbe solo consumare direttamente i vegetali, anziché usarli per nutrire gli animali, con un grave spreco. Vediamo un esempio:

Un vitello, per raggiungere un peso di 500 kg, deve consumare oltre 1200 kg di cereali. Raggiunto questo peso, l'animale viene ucciso e vengono eliminate tutte le parti di scarto come testa, ossa, tendini, pelle, zoccoli, e una consistente quantità di carne non adatta al consumo umano. Alla fine poco più della metà del peso dell'animale vivo sarà utilizzabile per produrre carne.

Con 1200 kg di cereali si ottengono quindi circa 250 kg di carne, ovvero circa 200 gr di carne ogni kg di cereali. Quante persone possono essere sfamate con una bistecca? E quante con un kg di cereali? Il rapporto è circa di 1 a 10: una bistecca può saziare un solo individuo, con un kg di cereali possono mangiare una decina di persone. Questo rapporto è riferito alla carne di vitello e diventa ancora più sfavorevole nel caso di carne di manzo o vacca adulta.

Con ciò non intendiamo dire che nel sistema attuale, se tutti fossimo vegan, tutti gli abitanti della terra avrebbero da mangiare. Probabilmente i terreni usati per coltivare soia da dare agli animali, sarebbero usati dalle lobby dell'energia per coltivare ad esempio grano e mais per produrre biocarburanti. Anche per questo insistiamo sul fatto che il sistema capitalista va abbattuto!

Salute

Come se non bastasse, l'industria della carne può provocare direttamente problemi alla nostra salute. Le varie epidemie tra gli animali d'allevamento degli ultimi anni, come il morbo della mucca pazza o l'aviarina, ne sono solo un esempio. Non bisogna inoltre dimenticare che gli animali d'allevamento intensivo sono imbottiti di antibiotici e farmaci di vario genere, e i pesci pescati nel mare sono un concentrato delle sostanze tossiche che inquinano sempre di più le acque.

Un altro mondo è possibile

Gli animali però continuano a gridare nei mattatoi, continuano a richiedere la nostra solidarietà, a chiedere di smetterla con lo sfruttamento e l'indifferenza.

Smettere di mangiare animali e prodotti animali per far valere gli interessi capitali degli animali a non essere imprigionati, a non soffrire e a non venire uccisi, gli interessi della natura a non essere

deturpata, e i nostri stessi interessi a vivere bene, si può, da ora!

Fino a quando tutte le gabbie saranno vuote!

Film consigliati

- *Carne da macello o animali da salvare?*, AgireOra Edizioni, 2010.

(www.tvanimalista.info/video/allevamenti-macelli/carne-da-macello/)

- *Earthlings*, di Shaun Monson, Nation Earth, 2005.

(<http://laverabestia.org/play.php?vid=321>)

- *Unser Taglich Brot*, di Nikolaus Geyrhalter, Alamode, 2007.

<http://scintilla.noblogs.org>

scintilla@canaglie.net

